Mercoledì 2 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 180

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 30 GIUGNO

LA SITUAZIONE DELL'EUROPA

Forse in nessun tempo si è potuto dire con maggior ragione come adesso che camminiamo sopra un vulcano. Quando s'incominciò a trattare della pace colla Russia noi osservammo che la condizione e i risultati ottenuti erano sì poco soddisfacenti che i governi occidentali per farsi perdonare la guerra e la pace, non avevano altro mezzo che di creare in Europa qualche fatto di grande importanza che desse soddisfazione all'opinione liberale senza porre la società in pericolo di cadere in balìa delle rivoluzioni.

Se poniamo mente agli avvenimenti, troviamo che di tali fatti diversi furono promessi ma nessuno ancora si è compiuto. Non siamo di quelli che mancando affatto di pazienza vorrebbero che ciò che si annuncia e promette oggi, fosse compiuto domani; anzi comprendiamo che dalla conclusione della pace non sono scorsi che tre mesi, e che i gravi ostacoli da superarsi per giungere ad un risultato non si potevano rimuovere in sì breve tempo. Ma crediamo dall'altra parte indispensabile di rammentare in quale stato si trovino gli affari dell'Europa, affinchè si riconosca e che gli avvenimenti s'incatenano e che anche i più potenti non si possono sottrarre alle necessarie conseguenze delle loro azioni.

I fatti di cui si fece menzione nel congresso di Parigi precisamente nell'intento di dare soddisfazione allo spirito progressivo e liberale dell'Europa, sono principalmente il trattamento dei cristiani in Turchia, conforme ai dettami dell'umanità e dell'eguaglianza civile, l'organizzazione dei principati danubiani sopra basi nazionali, e finalmente l'inaugurazione di migliori sistemi di governo, pure animati da sensi nazionali, in Italia. Sono queste in certo modo tre solenni promesse politiche che le grandi potenze hanno fatto dinanzi al tribunale dell'opinione pubblica in Europa, le quali però, è pur d'uopo confessare, ebbero finora appena un'apparenza d'iniziativa, se pure è lecito di asserire tanto.

Sarebbe inutile il ricapitolare le cause che finora hanno impedito che quelle promesse avessero un principio vero di esecuzione. Non pochi sono inclinati ad attribuire questo risultato negativo a cattiva volontà o ad impotenza per parte di chi si è impegnato nel farli valere; noi non apparteniamo a questo numero perchè abbiamo migliore opinione degli uomini di stato che reggono i destini della Francia e dell'Inghilterra, e senza impegnarci a difendere il senso morale di cui devono essere animati, ci limiteremo a dire che il fare che quelle promesse in un modo o nell'altro diventino una verità è, per gli esistenti governi di Francia e d'Inghilterra, non solo un interesse, ma una necessità.

Non è d'uopo di grande dimostrazione per convincersi che non solo l'esistenza del gabinetto Palmerston, ma anche l'onore e la dignità dell'Inghilterra sarebbero gravemente compromessi se il governo inglese dovesse soccombere in quelle tre questioni, se la protezione de'cristiani in Turchia fosse un'illusione, se una cattiva organizzazione senza forza, senza nazionalità, senza principii liberali avesse a dare di nuovo i principati danubiani in balìa ad una delle potenze vicine, se finalmente gli iniqui governi di Napoli, Roma ed Austria avessero a perdurare in Italia sul piede attuale. L'Inghilterra non ha spiegato abbastanza forza nella guerra, non ha ottenuto abbastanza gloria, non ha conseguito alcun splendido vantaggio nella pace, per poter sopportare senza funeste conseguenze lo smacco che gli deriverebbe se quelle questioni fossero risolte contro di lei. A ciò si aggiunga che lo scioglimento della questione americana, sebbene onori la moderazione del governo inglese, pure non gli reca alcun prestigio di forza ed autorità; altronde il litigio non è finito e può ancora protrarsi per alcuni anni; anzi è assai probabile che gli americani arrendevoli ora per non arrischiare una guerra, lo siano meno in altro tempo in cui avessero meglio preparate e concentrate le loro forze e che la cattiva riuscita della politica dell'Inghilterra sul continente europeo avesse distrutta la sua autorità, e alienate da lei le simpatie del mondo.

In quanto alla Francia non si può negare che la posizione del suo governo è assai delicata. Il potere esistente è fondato sopra un principio rivoluzionario, e fu accolto a malincuore dal resto del continente, e non sarebbe stato probabilmente riconosciuto senza le straordinarie circostanze che accompagnarono il suo innalzamento. Sino a tanto che durerà presso i potentati esteri l'impressione di questi straordinarii eventi, la posizione di Napoleone III e della sua dinastia sarà assicurata a fronte dei medesimi. Ma quando a poco a poco le cose rientrassero in quell'andamento che è tanto desiderato dai partigiani del diritto divino, quando ogni pericolo ed anomalia nella situazione politica dei governi fosse tolta, allora dubitiamo assai che la dinastia napoleonica continui ad aver presso le antiche potenze dell'Europa quel carattere provvidenziale di necessità che impone loro rispetto e sommissione. È quindi interesse, anzi necessità per Napoleone III di mantenere in Europa potenti quei principii che formano un'anomalia a fronte delle antiche dinastie dell'Europa, perchè appunto in questa anomalia consiste la sua forza, la vitalità del suo potere.

Quest'anomalia è rappresentata in Italia dal governo sardo. Qui, sebbene la dinastia non sia sorta precisamente dal suffragio universale, pure ha l'antico battesimo di nazionalità, e il nuovo del costituzionalismo, e come anomalia, a fronte del vecchio diritto europeo, ciò vale quanto il suffragio universale. Se non sono principii identici in quanto alla forma, lo sono certamente in quanto agli effetti.

A Napoleone III non rimane quindi che di creare in Italia un nuovo principio identico al suo, o di sostenere il principio affine di cui vive la monarchia sarda. Il primo partito è più difficile del secondo; ma la proposta del *memorandum* del conte Cavour circa la secolarizzazione di una parte dello stato pontificio potrebb'essere un opportuno iniziamento sulla via di entrambe le idee, e l'avvenire deciderebbe quale delle due avesse maggiore vitalità e probabilità di successo.

In Oriente la riunione dei principati danubiani in un solo governo nazionale introdurrebbe una consimile anomalia, e ben lo riconosce l'Austria quando fa dire da' suoi organi che si opporrà con tutte le sue forze a quella combinazione; *perchè non vuole avere sul basso Danubio, come sul Po, un altro regno di Sardegna.*

Il sostenere queste anomalie, anzi il farle diventare fatti normali e preponderanti in Europa è quindi non solo un interesse, ma una necessità per Napoleone III, e il superare le difficoltà che vi si oppongono è quistione di vita ed esistenza per la sua dinastia.

La guerra colla Russia; indi le promesse fatte nella pace di Parigi, sono segnali che Napoleone III ha compresa la sua posizione e cammina per la via da noi accennata; non abbiamo motivo di credere che egli abbia a soffermarsi o volgersi indietro appunto nel momento in cui una tal palinodia gli arrecherebbe i maggiori pericoli. Se egli lo facesse, certamente i destini dell'Europa verrebbero ugualmente raggiunti sopra altre vie; ma siccome queste non sarebbero le più piane, i nostri voti non sono per queste, e la nostra convinzione è ferma che la mano di Napoleone III ci saprà risparmiare sì dure prove. Il torrente delle rivoluzioni non si doma ciecamente gettandosi nel principio opposto, ma dando soddisfazione ai bisogni e alle giuste esigenze dei popoli, affinchè i fautori dei disordini e delle rivoluzioni non se ne impadroniscano per i loro fini sinistri. In Francia, i Borboni non potevano dare quella soddisfazione, gli Orléans non vollero; la lezione fu dura e Napoleone III, che ne fu spettatore, ne ha certamente approfittato non solo per mettersi al loro posto, ma anche per conservarvisi. In Europa fra i governi che non possono dare quella soddisfazione, havvi l'Austria; essa ne è conscia, e perciò si è risolutamente messa nel principio opposto alla rivoluzione, rimettendo in vigore le più assolute forme di governo e stipulando il concordato.

È chiaro che le vie di Napoleone III e di Francesco Giuseppe non possono essere le medesime, non ostante tutte le apparenze, e che la vita dell'uno è la morte dell'altro, come infatti non furono le medesime quelle di Napoleone I e di Francesco I nonostante tutti gli sforzi per renderle identiche.

IL *RISORGIMENTO*

Il *Risorgimento* è così dolente di non aver a compagno che il *Diritto* nella politica di separazione e di divisione da lui sostenuta, che non si perita ad alterare i giudizi altrui per presentarli sotto un aspetto favorevole alla sua polemica.

Figuriamoci ch'ei trova essere l'*Opinione* del suo medesimo avviso riguardo alla circolare Deforesta-Rattazzi ed alle riforme ecclesiastiche. Ma qual fondamento ha dato il nostro articolo di ieri a quest'asserzione del *Risorgimento*?

Ricerchiamone un po' l'origine, chè val la spesa.

Noi abbiamo espressa l'opinione che convenga aspettare ad accogliere le promesse che qualche giornale ha fatto riguardo alla presentazione delle leggi di riforma ecclesiastica, perchè se ne è parlato tante volte e sempre indarno, che la fede è molto scossa, e siamo divenuti tanti S. Tommasi.

Ma ciò riguarda la condizione della legislazione, non il ministero. Il *Risorgimento* dice: Le leggi non saranno preparate, perchè Rattazzi è inetto. Noi invece diciamo: Il ministero è convinto che la situazione presente delle relazioni fra lo stato e la chiesa non può perdurare; tuttavia crediamo che convenga andar a rilento nello accogliere le promesse che son fatte.

Il *Risorgimento* è del nostro avviso? Non può, perchè ha affermato il contrario, ed ha dichiarato che Rattazzi e Lanza non gl'inspirano fiducia, e sebbene da alcuni giorni egli abbia fatto qualche passo indietro, non ci sembra, pel suo onore, voglia tanto retrocedere fino ad affermare che ha fiducia in coloro ch'egli chiama inetti.

Ma la circolare? Non siete del nostro parere? A ma' passi, signori? Che cosa avete scritto della circolare e dell'appello per abuso? Dobbiamo ricordarvelo? Sarebbe un fastidio pei vostri e nostri lettori; voi la condannate, noi la dichiariamo legale, e che non assoggetta in alcun modo il clero a giurisdizione eccezionale.

E come dubitarne se i magistrati ed il consiglio di stato sono dello stesso parere?

E la circolare può essere legale, senza che sia efficace. Tale è la nostra opinione, essendo i clericali destri nello schivare i pericoli a cui la loro opposizione faziosa potrebbe esporli.

Concorda il *Risorgimento* con noi? Concorderanno con noi coloro i quali non ignorano che, finchè le leggi sussistono, il governo ha diritto di valersene, coloro i quali distinguono la presente legislazione dalle modificazioni che sono desiderabili e non si hanno ancora, ma giammai il *Risorgimento*, che nella quistione della circolare, va di conserva coll'*Armonia* e non coll'*Opinione*.

Del resto, quando pure noi fossimo contrari alla circolare, non si potrebbe stabilire alcuna solidarietà col *Risorgimento*.

Si può biasimare un atto, senza che per ciò il ministro che l'ha compiuto abbia ad esser dichiarato inetto, ed abbia a ricevere patente d'incapacità, come il *Risorgimento* di sua certa scienza l'accorda amplissima ai ministri Rattazzi e Lanza; e senza che abbiasi a muover coperta guerra ad un partito politico, che nello stato rappresenta pur sempre l'opinione liberale.

Nelle discussioni politiche è necessario di definir nettamente i principii e le tendenze: egli è per questo che noi respingiamo quella solidarietà, che il *Risorgimento* ha architettata per artificio oratorio, e per comodità di polemica, ma ch'egli stesso sa benissimo che fra noi e lui non esiste, e che non può in guisa alcuna esistere.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 luglio.

La rivista per la distribuzione delle decorazioni è stata splendidissima.

Tre reggimenti delle guardie indossavano ancora gli abiti della campagna di Crimea.

Alla cerimonia assisteva anche S. M. l'imperatore.

Prendono consistenza le voci d'una rivoluzione a Costarica.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., in udienza del 21 giugno, sulla proposta del guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Provana avv. Luigi, giudice del mandamento di Demonte, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Crobu avv. Antonio, giudice del mandamento d'Oristano, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Manca-Scarpa not. Giovanni, sostituito segretario del mandamento d'Osilo, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Curreddu not. Alessandro, vice giudice del mandamento di Villanova Monteleone, dispensato da ulterior servizio giusta la sua domanda;

Accotto avv. Pietro, vice giudice del mandamento di Strambino, dispensato come sovra;

Faccio avv. Ignazio, nominato vice giudice del mandamento di Strambino.

— È pubblicato un nuovo elenco delle ricompense state da S. M. accordate alle persone che prestarono distinti servizi in occasione dello infuriare del *cholera-morbus* nello scorso anno 1855.

Riproduciamo l'elenco dei premiati con medaglia:

Provincia di Genova:

Medaglia d'argento dorato: alli signori Beretta cav. Pietro — Bo cav. Angelo — Centurioni march. Vittorio — Dall'Olio dott. Giovanni — Durazzo march. Bendinelli — Ferrero dott. Lorenzo — Gnasconi Luigia nata Ratto — Marini don Angelo — Prati march. Roberto — Parodi — Saredo dott. Antonio — Rapetti Carlo — Ratto don Giacomo — Rosselli cav. dott. Giovanni — Tomati cav. prof. Cristoforo.

Medaglia d'argento: alli signori Padre Apollinaro cappuccino — Barabino Gio. Batt. — Baravalle padre Crocifero — Bergamini don Gio. Batt. — Boccardo Antonio — Cambiaso marchese Gio. Maria — Cambiaso march. Luigi — Canaveri dott. Gio. Batt. — Capello Carlo — Carbone Giacomo — Centurioni march. Stefano — Cevasco cav. Gio. Batt. — Consigliere Teresa — Cottolengo don Alberto — Curotto Filippo — Della Casa, suora Antonietta — Doria Pamfili principe Domenico — Pareto march. Lorenzo — Ramorino dott. Emanuele — Federici avv. Nicolò — Ferrari dott. Napoleone — Figoli don Giuseppe — Galleano dott. Martino — Guasconi dott. Giacinto — Macaggi dott. Domenico — Marassi Giuseppe — Morro cav. avv. Giuseppe — Murtola dott. Lorenzo — Odone dott. Cesare — Orsini dott. Gaetano — Peretti dott. Gerolamo — Pescetto cav. dott. Gio. Batt. — Pescia parroco di Vallenzona — Pezzolo Gio. — Pittaluga Nicolò — Poggi abate Francesco — Prato dott. Gaetano — Rabagliati suor Teresa — Rebora sac. Francesco — Rivara Antonio — Rosso prof. Giuseppe — Rovere sac. Tommaso — Simonini Michele — Tagliaferro dott. Domenico — Traverso avv. Angelo — Daglio Pasquale.

Provincia d'Annecy

Medaglia d'argento dorato: alli signori Silva avv. Clemente — Ravoire Giuseppe.

Medaglia d'argento: alli signori Demaria Giacomo — Favre Luigi — Burdet Luigi — Favre abate — Oria brigadiere dei carabinieri.

Sono pubblicate le seguenti due leggi in data 9 giugno:

I. — Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire 1,998,340 per prolungare il molo nuovo del porto di Genova ed eseguire le opere accessorie in conformità del progetto dell'ufficio centrale del servizio tecnico *dei porti, spiaggie e fari* in data 15 dicembre 1853.

Art. 2. La spesa suddetta verrà stanziata nel bilancio del ministero dei lavori pubblici ripartitamente come infra:

Bilancio	1856	L. 182,340
»	1857	» 400,000
»	1858	» 400,000
»	1859	» 400,000
»	1860	» 400,000
»	1861	» 216,000
Totale		L. 1,998,340

Art. 3. Per l'applicazione della parte di spesa cadente come sovra a carico del bilancio 1856

verrà aperta nel bilancio medesimo apposita categoria sotto il n. 41 *ter* e colla denominazione — *Prolungamento del molo nuovo del porto di Genova*.

II. — Articolo unico. È approvata la maggiore spesa di L. 15,500 alla categoria n. 76 — *Stabilimenti dei bersagli di Torino* — del bilancio passivo del ministero della guerra pel 1856 per la costruzione di un bersaglio sul fronte di mezzogiorno della già cittadella di Torino, la cui spesa sarà per la maggior parte possibile impiegata nella costruzione dei ripari e bersagli di ferro e di ferraccio in maniera da poter essere scomposti o traslocati, nei limiti che giusta la perizia della direzione del genio militare di Torino del 24 febbraio 1856 è calcolata di L. 25,000.

— S. M., in udienza del 26 giugno 1856, sulla proposizione del ministro della guerra, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

De Candia cav. Carlo, maggior generale comandante la brigata di Cuneo, ed incaricato delle funzioni di segretario generale nel ministero di guerra, collocato a disposizione del ministero ora detto, continuando a far da segretario generale;

Mollard cav. Filiberto, maggior generale comandante la quinta brigata provvisoria del corpo di spedizione in Oriente, nominato comandante della brigata di Cuneo;

Falletti di Villafalletto cav. Cesare, luogot. colonnello nell'arma di fant., incaricato temporariamente del comando d'armi locale a Costantinopoli, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Demonte Filippo, capitano nel 14 regg. di fant., promosso maggiore nello stato maggiore delle piazze, e destinato presso il comando militare di Fenestrelle;

Negrinelli D. Luigi, cappellano nel R. esercito, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 6 regg. di fanteria;

Pavia D. Giacomo, cappellano nel R. esercito, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 5 regg. di fanteria;

Peglion D. Settimio, cappellano di presidio, ora destinato a prestar servizio a bordo della pirofregata *Costituzione*, nominato cappellano nel 18 regg. di fanteria;

Richard D. Agostino di Thermignon (Savoia), nominato cappellano di presidio nella fortezza di Lesseillon;

Cortellini cav. ed avv. Carlo, vice uditore generale di guerra presso il corpo di spedizione in Oriente, nominato tale presso l'ufficio dell'uditorato generale di guerra;

Della Rocca avv. Pietro, vice uditore di guerra e marina della divisione di Genova, nominato uditore di guerra della divisione di Novara;

Tola avv. Cosimo, applicato d'ufficio dell'uditorato di guerra e marina della divisione di Genova, nominato vice uditore di guerra e marina della stessa divisione;

Bressa causidico Guglielmo, segretario nell'ufficio dell'uditorato di guerra presso il corpo di spedizione in Oriente, nominato tale presso l'ufficio dell'uditorato generale di guerra;

Barbonaglia Giovanni Tommaso, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Sartori Giacomo, farmacista di terza classe nel corpo farmaceutico militare, stato per real decreto del 9 aprile 1855 insignito di tale titolo e grado pel solo tempo della guerra, dispensato da ulterior servizio;

Malinverni Orsola Onorata, vedova del professore di chimica e fisico-chimica nella R. militare accademia, dott. e cav. Rocco Ragazzoni, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di una annua pensione.

— S. M., con decreto del 14 giugno, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, al signor Ferdinando Locatelli, vice intendente, direttore del carcere penitenziario d'Alessandria.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri nel reale castello di Pollenzo.

Notizie diplomatiche. Il generale Dabormida è giunto a Torino reduce dalla sua missione particolare presso l'imperatore Alessandro II.

Il generale conte Broglia inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sardegna presso la corte di Pietroburgo è arrivato il 25 a Parigi.

(*Corrisp. Italienne*)

Ritorno delle truppe di Crimea. Ieri verso le 4 e 1|2 di sera giunse a Genova il vapore *Carlo Alberto* con a bordo il battaglione del 18 fanteria e la quinta compagnia zappatori del genio ed aggregati, ed oggi a mezzogiorno colla ferrovia partono per Vercelli il battaglione summentovato e la quinta compagnia zappatori per Casale.

Onori funebri. Il 28 scorso giugno, nella cappella della R. scuola dei sordo-muti di Torino, ebbe luogo una sacra funzione in suffragio della fu contessa Ottavia Masino di Mombello, la quale con un pio legato fondava parecchi posti gratuiti a pro di sordo-muti poveri dello stato.

La cappella per cura della direzione era tutta parata di nero con molto gusto, e dalle pareti pendevano accanto agli stemmi della benefattrice molte iscrizioni che ne ricordavano le virtù, ed esprimevano la più sincera riconoscenza.

La funzione riuscì commovente, e vi assistevano i signori direttori, molte pie e ragguardevoli persone, ed un numero grande di sordo-muti.

Sepolture. Questa mattina (1° luglio) dopo solite preci, fu data sepoltura nel campo santo alla salma dell'infelice cavaliere Daneri. Un piccolo drappello di amici e di suoi concittadini l'accompagnò all'ultima dimora.

Voci. Dicesi che il generale russo Totleben farà un viaggio in Italia e visiterà anche Torino. Siamo certi che quest'uomo di alto ingegno, il quale con tanta intelligente alacrità difese la patria sua, avrà onestissime accoglienze fra noi, quantunque egli poco tempo fa fosse nostro nemico: chè il valore e l'amore della patria sono cose sacre pel nostro esercito.

La missione segreta dell'abate Vacchetta. L'onorevole abate Vacchetta è ritornato. La missione *segreta*, che l'*Armonia* affermava fossegli stata affidata, riducevasi nell'incarico di trattare colla corte di Modena onde ottenere una permuta od una cessione di terre da quella possedute in Casanuova. Essendo riescito in questo negozio il re per testimoniargli la propria soddisfazione, e insieme per vendicarlo dello sfregio fattogli della sacristia, lo promosso a commendatore di prima classe dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

(*Espero*)

Cassa di risparmio di Torino — Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 2 a tutto il 29 giugno 1856.

Rimanenza attiva al 1° giugno 1856. Libretti	N. 4,380	L. 1,602,262 55
Entrata per N. 498 depositi		» 63,635
Libretti nuovi emessi	N. 108	
	N. 4,488	L. 1,665,897 55
Uscita per N. 212 rimborsazioni		» 37,158 82
Libretti estinti per pagamento a saldo . . .	59	
Rimanenza attiva al 29 giugno 1856. Libretti	N 4,429	L. 1,628,738 73

Processi. Questa mattina si sono aperti i pubblici dibattimenti avanti il magistrato di appello in Torino contro quarantadue individui, imputati di grassazione e altri delitti. Parecchi dei più distinti avvocati del nostro foro son chiamati a difenderli. Non diremo come straordinaria fosse la folla degli accorrenti, essendo oramai uno degli spettacoli che vediam sempre ripetuto in simili casi.

Effemeridi climateriche. Ecco un quadro delle più calde estati di cui le cronache antiche e moderne ci han serbato memoria:

Anno 738. Nell'Europa e precipuamente in Francia il caldo si fece sentire a segno, che quasi tutte le fonti asciugarono, e migliaia d'uomini morino tra gli ardori d'una sete mortale.

— 879: I mietitori che si lasciavano sorprendere alla campagna dopo il mezzodì, cadevano morti.

— 990: Quasi tutti i frutti inaridirono per soverchia siccità e calore, lo che diede luogo in seguito ad una carestia, per cui molti morirono di fame.

— 1000: Tra le trepidazioni del vicino finimondo, nella Germania rimasero asciutte tutte le fonti; i pesci rimasti all'asciutto imputridirono e cagionarono una generale epidemia; si credeva che il mondo dovesse finire per l'azione del fuoco.

— 1232: Asciugarono fiumi e fontane, ed il letto del Reno non presentava che arida arena.

— 1182: Le arene erano così infuocate che in pochi minuti vi cuocevano le uova.

— 1303: La Senna, la Loira, il Reno ed il Danubio si passavano a piedi asciutti.

— 1393: Ogni frutto inaridì, e gli animali cadevano morti a terra per l'eccesso del caldo.

— 1538-41: Quattro anni consecutivi di ostinata siccità. Gran numero di fiumi scomparve.

— 1646: V'ebbero 58 giorni consecutivi di uno straordinario calore.

— 1710: Neppure indizio di pioggia dall'aprile all'ottobre. Il termometro di Reaumur segnò 36 gradi. Nei giardini irrigabili i frutti maturarono due volte.

— 1818: I teatri rimasero chiusi un mese a motivo di un calore eccessivo; il termometro segnò 38 gradi.

— 1830: Nei giorni storici di luglio (27, 28, 29) a Parigi si combatteva sotto il calore di 35 gradi del centigrado.

— 1832: Nei giorni egualmente storici del 5 e 6 giugno il popolo si batteva sotto il calore di 35 gradi del centigrado.

Esposizione industriale in Novara. Il giorno 29 giugno era destinato alla distribuzione delle medaglie ai premiati che erano accorsi alla esposizione industriale apertasi in Novara dalla grande associazione degli operai. Tre furono le medaglie dorate; sedici quelle di argento; undici quelle inargentate, e nove quelle di rame; sette furono altresì le menzioni onorevoli. La funzione ebbe luogo nella chiesa del collegio nazionale, e riescì funzione di alta splendidezza e di generose simpatie, come che funzione di popolo: È perciò superfluo ricordare che vi intervennero le autorità civili, militari, e scolastiche, bella copia di gentili signore, e folla grandissima di cittadini, rallegrati a quando a quando da scelta musica, e dal canto di un coro di operai maestrevolmente preparato da Paolo Luzzani.

Ben piuttosto ricorderemo come il presidente ingegnere Paolo Rivolta inaugurasse la funzione con uno di quei facondi ed affettuosi discorsi, che scendono al cuore per infondervi fede e costanza, e che, ridondando di tutte le più soavi imagini create dalla sublimità d'una nobile fantasia e dalla fervidezza d'un generoso entusiasmo, hanno sede non di meno sul positivo della scienza, e stimolano al vivissimo desiderio del perfezionamento umano. Fortunati gli operai, finchè avranno alla presidenza uomini di cuore e di intelletto, quale è Paolo Rivolta.

Alla distribuzione delle medaglie precedette l'analogo giudizio di quattro commissioni, le quali erano egregiamente rapprentate alla funzione da i rispettivi relatori signori Miglio, Sperafico, Coppa e Belletti. Imperocchè leggendo essi i pronunziati giudizii, e proclamando le ragioni, per le quali furono gli espositori coronati di premio, non si curarono già di entrare in discussioni di parallelo fra l'uno e l'altro concorrente; ma spaziando nell'ampio argomento della pratica utilità, di che può essere fecondo ciascun oggetto premiato, segnalarono alla pubblica attenzione in compendiate considerazioni tutta la statistica dell'industria e dei progredimenti artistici e manufatturieri della divisione novarese.

Così la distribuzione delle medaglie non fu solamente un'occasione di popolare esultanza e di festa d'operai, ma riescì di scuola e di ammonimento a più squisite, e più elevate indagini.

La prosperità della grande associazione degli operai di Novara è perciò un voto che sta all'apice dei comuni desiderii: l'utilità delle esposizioni è una verità, che non ha più bisogno di prova. Ai tiepidi artisti e manifattori che non sanno accorrervi bene ricordava Paolo Rivolta le parole del Nazareno ai farisei, li quali avevano la chiave del tempio scientifico e tuttavia non v'entravano essi, e non permettevano che altri vi entrasse. Serbare nelle tenebre la fiaccola della intelligenza per non metterla sul candelabro della esposizione è imitare il cane della favola, che morì di estenuatezza e di fame onde vegliare da solo alla custodia del tesoro.

Avv. Scaciga Della Silva.

Architettura. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* che l'ultimo di giugno fu pubblicato l'avviso d'asta per la stazione definitiva della ferrovia di Genova, secondo la legge approvata dalle camere, per la somma di oltre un milione e mezzo di franchi.

Noi domandiamo se avendo i nostri architetti a loro disposizione sì frequentemente somme di danaro così ingenti, se siano scusabili dell'erigere fabbriche prive d'ogni bellezza e spesso bruttissime. E qui si noti che noi non confondiamo bellezza e ricchezza. La bellezza sta principalmente nelle proporzioni, e ci desta sempre meraviglia che certi disegni goffi oltre ogni dire vengano approvati dal signor Paleocapa, il quale ha in alcuni discorsi mostrato non essere privo di gusto nelle arti, e che, cresciuto in Venezia, deve avere ben fissa in mente la bella architettura del medio evo, oltre alla greco-romana evocata dai Palladio e dagli Scamozzi e dagli altri architetti del cinquecento. Le nuove costruzioni sorte in Torino sono in ordine alle belle arti una vergogna, pur troppo incancellabile, del nostro consiglio edilizio e del ministero dei lavori pubblici.

Ora noi vogliamo sperare che Genova sarà più fortunata, pel suo grande imbarcadero, come lo fu in alcuna delle nuove case onde si abbella la contrada di san Bartolomeo e qualche altra parte di quella città. Non è vero, che non si possa congiungere la comodità alla bellezza e che le moderne usanze siano a ciò ribelli. Ove non bastasse la logica, vi è il fatto di alcune di queste fabbriche in qualche parte della Toscana ed in altri luoghi che ben dimostrano essere colpa degli architetti se vediamo tante ineleganti costruzioni.

Queste cose abbiamo voluto dire, affinchè se mai per buona ventura non è già scelto per l'imbarcadero di Genova un pessimo disegno al solito, si faccia opera che l'ingente somma che vi si dee spendere riesca nel tempo stesso a produrre un'opera la quale sia di comodo e di ornamento a quella ricca città. Il culto al bello, onde sono ancor venerati nel mondo i nostri antenati, non si oppone nè ai commerci, nè agli agi dell'età presente, ed è un mostrarsi degeneri dalle nostre gloriose origini averlo in dispregio.

Disastri. Si legge nella *Gazzetta di Bologna*, in data d'Osimo 23 giugno:

Nel giorno 21 del corr. giugno la città e il territorio di Osmino sostennero una gravissima calamità. Mentre le campagne prosperavano e promettevano buona ricolta d'ogni genere, e già si incominciava la mietitura, sul fare delle 10 ore e mezza antim., un fiero temporale ruppe in una grandine sterminatrice sì fitta, sì violenta e prolungata, che disertò pressochè tutte le terre del contado, e in 7 minuti o poco più distrusse la speranza e il nudrimento della popolazione.

Niun vecchio ricorda un somigliante disastro: basti dire che la terra fu per molte ore coperta di grossa gragnuola, alta in qualche luogo un mezzo palmo.

I poveri agricoltori hanno perduto tutto, perchè sono mezzadri, e fanno veramente compassione, giacchè sono caduti d'improvviso in estrema miseria, e non si sa come scamparli dal disagio e dalla fame. Ancora i luoghi pii e i piccoli possidenti si trovano in condizione assai deplorabile, nulla restando loro per l'annuale sostentamento.

Così alla carestia del 1854, seguita dalla epidemia cholerica e dalla totale mancanza di vino nel 1855, pone il colmo l'infortunio dell'anno presente, e la nostra buona e tranquilla popolazione è ridotta ad un estremo deplorevole, a cui la carità dei privati non può minimamente riparare. Ogni rendita è stata interamente distrutta, ed il danno si fa salire a 150,000 scudi.

Pubblicazioni. Una grandissima e assai nitida litografia a penna fu pubblicata dal calcografo Doyen e si vende dal Simondetti nella contrada di Po. Ella è una seconda edizione, con notevolissime giunte, dell'*Albero genealogico della real Casa di Savoia*, condotto, come dicemmo, a penna dal signor Giuseppe Antonione. In questo gran lavoro veggonsi i ritratti di alcuni dei più celebri principi sabaudi, e stemmi di città, ed ordini cavallereschi, e fregi analoghi. Non sapremmo quale altra opera di questa maniera abbia tanta ricchezza e possa figurare meglio entro una bella cornice ad ornamento ed istruzione ad un tempo stesso, per modo che si raccomanda sì bene di per sè medesima che noi stimiamo inutile spendervi intorno altre parole.

Errata. I nostri lettori si saranno certamente accorti che l'articolo da noi pubblicato ieri sulla biografia del generale Colli terminava con un errore tipografico, e che si doveva leggere, *zara a chi tocca*. Ora accennando questo errore vogliam cogliere l'opportunità di ricordare al governo quello che abbiamo detto altre volte, cioè come siasi veduto frequentemente che il partito retrivo esercita una specie di sorveglianza clandestina in mezzo alle cancellerie ministeriali e delle intendenze, sì che non è raro che abbia in mano documenti riservati dei quali abusa contro il governo stesso e contro il tranquillo andamento della cosa pubblica. Il caso speciale della lettera del commissario straordinario Buffa, venuta non si sa come nelle mani dell'ex-compilatore della morta *Patria*, e da lui pubblicata, lo mostra assai chiaramente. Che se a noi nulla importa della pubblicazione di quella lettera, importa per altro assai che il governo vegli con diligenza sopra i suoi subalterni, e si circondi interamente d'uomini fidi e leali che non abusino dell'ufficio loro.

Notizie Italiane

DUCATO DI MODENA

Massa, 25 giugno. Togliamo da una corrispondenza dell'*Italia e popolo*:

I commissari austriaci che il nostro governo faceva venire dalla capitale lombarda a istruire il processo contro settanta e più individui non d'altro rei che di troppo amore alla patria, hanno già pronunciate diverse condanne, e altre si dice che ne pronunceranno nella prossima settimana.

I nomi delle vittime finora a noi noti sono i seguenti;

Jacopo Lazzini ammogliato, con figli, di condizione possidente, condannato ad anni 20 di lavori pubblici.

Antonio Mannini, di condizione come sopra, ammogliato, con figli, condannato ad anni 20.

Luigi Crudeli, di condizione come sopra, ammogliato, con figli, ad anni 20.

Tommaso Guidoni, celibe, di professione scultore, ad anni 20.

Tommaso Ferrari, vedovo, di professione calzolaio, ad anni 20.

Giorgio Sermattei, ammogliato, con figli, di professione calzolaio, ad anni 20.

Giacomo Nicodemi, celibe, di professione calzolaio, ad anni 20.

Lorenzo Contadini, celibe, di professione sartore, ad anni 20.

Fra i condannati vi ha un cittadino sardo nativo di Lerici, cioè un Giovanni Calzolari, di cui parrebbe che codesto governo dovesse far ricerca.

Notizie Estere

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 28 giugno.

Il telegrafo ci ha trasmesso da Trieste il più strano dispaccio che si possa immaginare. Esso ci fece sapere che il sultano rinunciava all'esecuzione dell'hatt-humayum. M'affretto a dirvi che il governo di qui considera cotesto dispaccio come affatto apocrifo. C'è impegno assunto, nè le potenze consentirebbero alla non esecuzione di un atto sul quale si sono fondate le più grandi speranze. Il *Moniteur* poi pubblicò anche una lettera, riportata dal più de' giornali di Parigi, dalla quale risulterebbe che i fatti riferiti intorno alla Turchia sono molto esagerati. Ma ciò non è d'accordo coi ragguagli che ci sono trasmessi dagli ufficiali che ritornano da Costantinopoli. Qualunque però sia l'opposizione che si trovi in Turchia, si è decisi a tentare la riorganizzazione seria del paese. A questo riguardo è curioso sentir parlare il figlio primogenito del barone di Rothschild, che era andato in Turchia per vedere se ci fosse stato mezzo di ricostituire finanziariamente il paese. Egli fu dapprima a Costantinopoli, vide tutto, esaminò tutto egli stesso, poscia venne a domandarsi se le prevenzioni non lo acciecavano. Partì per la Palestina e per la Siria, e ritornò dopo quattro mesi, lasciando Costantinopoli senza aver fatto nulla, campo libero alle compagnie inglesi ed al credito mobiliare di Parigi.

Non gira nessuna notizia politica. Da Berlino si ha che la riunione dei re di Sassonia e Würtemberg e di altri piccoli sovrani non ha altro scopo che l'interesse commerciale; giacchè, mi si scrive da un diplomatico che su tutte le grandi quistioni politiche la Germania è d'accordo colla Prussia. Si nota anche un ravvicinamento che ha luogo fra le corti d'Olanda e di Berlino. Le relazioni fra queste corti furono sempre buonissime; ma senza aver quel carattere d'intimità che vanno ora assumendo. Ciò può anche aver tratto a quel sintomo

di ripulsione, che è provocato dalla politica austriaca. Tutte le voci di riforma della costituzione federale, di revisione del patto, ora smentite, ora ripetute, hanno vivamente commossi tutti i piccoli sovrani di Germania, che ora si stringono insieme, dicendo che l'unione fa la forza.

La condizione della borsa va migliorando. Sperasi che la liquidazione sarà meno scabrosa di quel che si pensava. Parlasi molto e con soddisfazione del notevole rapporto presentato da Lequien sulle società in accomandita. È cosa che tocca molto davvicino la borsa; è naturale quindi che gli speculatori se ne preoccupino. Il nuovo progetto cambia affatto l'economia della legge e si può dire che è perfetto sotto tutti i rapporti. Pochi lo criticano. Lo scopo suo è quello d'impedir le frodi e venne raggiunto. Sarà votata senza contestazione anche la legge sul drenaggio. Ne vennero però soppressi i due articoli, che avevano sollevati tanti richiami: quello cioè che rendeva il drenaggio obbligatorio per tutti i proprietari, dietro una semplice ordinanza del prefetto, articolo evidentemente lesivo della proprietà; e quello che metteva iscrizione d'ufficio sui beni, intorno a cui si fossero fatti lavori di drenaggio, ipoteca che doveva andar innanzi ai diritti delle donne riconosciuti nei contratti di matrimonio.

La quistione della rete di ferrovie dei Pirenei solleva tutte le passioni delle grandi compagnie. La strada del mezzodì, rappresentata da Pereire, rifiutò, secondo me, molto stoltamente, d'accettare le condizioni del governo. Credo avervi già detto che Mirès aveva domandato 25 milioni di sovvenzione. Essendo poi venuto a sapere che il credito mobiliare stava per sottoporre una domanda alle stesse condizioni, egli diresse al ministro dei lavori pubblici ed all'imperatore una rimostranza, che deve molto imbarazzare il governo, se si avea mai l'intenzione di dare la strada a Pereire. Mirès chiede in nome della moralità pubblica che la ferrovia sia messa ai pubblici incanti, ed offre nello stesso tempo di versare quella qualunque cauzione che al governo piacerà di fissare.

I rapporti mensili dei prefetti sulla condizione del ricolto arriveranno fra breve a Parigi; ma ragguagli già conosciuti dànno buone speranze se il tempo resta bello. Nel dipartimento di Bordeaux però, la malattia della vite dà ancora molta inquietudine.

Crosnier, direttore dell'*Opéra*, ha lasciata la sua direzione, e questo teatro rimarrà, dicesi, chiuso per due mesi. A

AUSTRIA

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* dal banato di Temes 20 giugno, che sono passati di là due reggimenti di ulani provenienti da Bucharest, e diretti verso la Lombardia; sono quei medesimi di cui si è narrato il fatto di Buseu ove volevano impadronirsi di alcuni trasporti, e ne furono impediti dalla milizia del paese. Dalla stessa corrispondenza si rileva che il generale Klapka è autore di un opuscolo *Sur l'avenir de la Valachie*.

Notizie Ultime

Da parecchi giorni il governo delle Due Sicilie ha spedita la sua risposta a quello della regina d'Inghilterra in ordine ai consigli che questo gli dava di governare più umanamente. Il ministero inglese riceverà forse oggi appunto il testo ufficiale di questa nota, ma era già informato della sua sostanza, cioè che il re di Napoli si rifiuta ad ogni qualunque soddisfazione all'opinione pubblica, nega i fatti più notori, respinge i consigli come quello che pretende non bisognarne, negando il diritto di chicchessia di ingerirsi nella sua politica interna.

Se l'Inghilterra si possa appagare di questa altiera risposta non ispetta a noi decidere.

Il *Daily News* pubblica in francese la seguente lettera direttagli da D. Manin:

« Signore,

« Parlando degli eccessi veramente abbominevoli del governo di Napoli, si ha l'abitudine di conchiudere che sono necessarie vaste riforme. Io non sono di questo parere.

« Prima di domandare riforme, cioè nuove leggi, sarebbe d'uopo, mi pare, incominciare ad esigere che siano eseguite le leggi esistenti. Ora a Napoli vi sono ottime leggi, che non vengono osservate.

« Fra le leggi esistenti, e come guarentigia necessaria di tutte le altre, havvi anche la costituzione. Egli è all'osservanza di questa, che avanti ogni cosa si dovrebbe obbligare il governo.

« Vi sarebbe per ciò fare un mezzo pratico che mi sembra assai semplice.

« La costituzione vieta al governo d'esigere le imposte che non furono votate dalle camere. I contribuenti avrebbero dunque il diritto di ricusarne il pagamento. Perchè non userebbero di questo diritto?

« Nessuna violenza! Una resistenza calma e legale. Se questa resistenza fosse abilmente e largamente organizzata, se si manifestasse ad un tratto sopra diversi punti lontani l'uno dall'altro nella considerevole estensione del territorio delle Due Sicilie, sono convinto che non potrebbe essere vinta. Togliendo i viveri al governo, lo si costringerebbe a capitolare, cioè ad eseguire le leggi e ciò sarebbe di tutta giustizia.

« Ma se il governo, per la sua ostinata resistenza nella sua condotta illegale e perversa, spingesse il popolo alla rivoluzione, allora è evidente che questa non si arresterebbe alla costituzione, ma farebbe scomparire la dinastia, per disporre in seguito del territorio secondo le aspirazioni della nazionalità italiana.

« Aggradite le assicurazioni della mia distinta considerazione.

« Parigi, 26 giugno 1856.

« MANIN. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 29.

Credo che qui a Parigi si esageri molto ciò che avviene da voi e credo che sarebbe bene che il vostro giornale dasse una smentita alle voci che qui girano attorno sull'imminenza di un colpo di mano rivoluzionario, che si preparerebbe ostensibilmente a Genova o non so dove e di cui alcuni poco sagaci in verità, vanno fino a far complice il vostro governo. È questa per alcuni qui una vera preoccupazione politica. (1)

In fatto di notizie, poco o nulla. È domenica e tutti lasciano gli affari per andare in campagna. Le tendenze della borsa del resto sono tutte al rialzo e ieri il sensibile miglioramento che ebbe luogo su tutti i valori, fu causa di un vero sbaraglio pei molti che giuocavano al ribasso.

Il rialzo d'ieri ha molta importanza e contribuirà ad impedir le catastrofi che si temevano per la fine del mese. Credesi anzi che, se il movimento continuasse fino a 72 lire, la condizione della piazza sarebbe cambiata affatto. Ci sarebbero molte rendite da riscattare, d'onde un rialzo necessario. Del resto, ciò sarebbe secondo i desideri del governo.

Si occupano molto delle vostre strade ferrate. Si era dapprima creduto che le innondazioni avessero cagionati gravi disastri sulla ferrovia *Vittorio Emanuele*; ma poi si fu persuasi che queste voci mancavano di ogni fondamento, e ciò fece che le azioni non cadessero al disotto del corso che avevano da qualche tempo raggiunto. Si spera molto nell'avvenire della compagnia.

Non vi ho parlato d'un rapporto molto curioso, che venne inserito in alcuni giornali, circa le gesta della regina Cristina, dopo la morte di Ferdinando VII. Si potrebbe credere che io ci metta dell'animosità personale a cagione della condanna che il ministro spagnuolo a Torino provocò contro l'*Opinione*, or sono due anni, quando il vostro corrispondente annunziava che, se ancora a lungo si continuava a vivere ed a condursi in tal modo, si sarebbe fatto nascere in Ispagna una qualche rivoluzione. Quel regime è ora caduto e sarebbe scortese ed inopportuno l'occuparsene di più. Mi contento perciò di dirvi che quel rapporto è molto curioso e che quelli i quali si occupano delle cose di Spagna possono leggerlo. Porta esso con sè grandi insegnamenti e prova che ciò che si disse in questi ultimi tempi non era poi molto esagerato.

L'imperatore fa i suoi preparativi per l'imminente partenza alla volta di Plombières. Alle Tuileries, si smentisce la notizia della gravidanza dell'imperatrice. A.

I presidenti ed i membri dei comitati dei dodici distretti di Parigi per la sottoscrizione aperta in occasione della nascita del principe imperiale furono ricevuti dall'imperatore.

— Il principe Napoleone arrivò il 24 giugno a Inverness (Scozia). Proponevasi egli di ripartire lo stesso giorno per Cromarty, dove lo aspettava l'yacht della regina Ortensia. Il principe vuol trovarsi in Islanda verso la fine del mese.

INGHILTERRA

Londra, 28 giugno. Nella camera dei lordi si trattò ancora nella seduta del 27 del progetto di legge sul giuramento di abiura che passò per il comitato coll'emendamento del conte di Derby. La terza lettura fu fissata per giovedì prossimo.

Nella camera dei comuni il signor Moore domandò che fosse fissato un giorno per la discussione intorno agli affari d'America. Ma lord Palmerston vi si oppose perchè una discussione potrebbe pregiudicare l'amichevole assestamento. La camera incominciò anche la deliberazione sulla corte suprema d'appello presso la camera dei pari, ma versò unicamente sull'urgenza della legge, sostenuta da alcuni, mentre lord Palmerston aveva osservato che dovesse precedere la votazione di altre leggi di maggiore urgenza.

PRUSSIA

Berlino, 26. Credevasi generalmente che l'affare del furto dei dispacci sarebbe stato sopito; ma non è così. Veniamo a sapere che un'accusa di alto tradimento sarà portata dinnanzi ai tribunali. Si crede però che la cosa sarà giudicata a porte chiuse. Sopratutto perchè una delle persone intermediarie, un certo Hassenring, fece da spia per ambe le parti e che potrebbero quindi scoprirsi segreti tali da provocare complicazioni internazionali. Questa però non è che una voce e le ambasciate dei grandi stati hanno sempre negato di aver avuto mano in questa faccenda.

(Giorn. della Germ. del Nord)

AUSTRIA

Le voci del prossimo ritirarsi del ministro di finanze austriaco de Bruk si rinnovano e non paiono questa volta senza fondamento. Sappiamo almeno che a Vienna si fanno sforzi per stornare de Bruk da questa risoluzione. Assicurasi che la ragione del ritiro sarebbe nella resistenza sentita dal ministro circa i progetti di politica commerciale, che avrebbero per iscopo di ravvicinare l'Austria allo Zolleverein.

(Gazz. della borsa di Berlino)

(1) Le voci di cui parla il nostro corrispondente sono troppo assurde, per essere prese sul serio e meritare una confutazione.

Il *Times* reca la seguente corrispondenza da Vienna, 23 giugno:

« La mia lettera del 21 conteneva qualche informazione relativa ad un malinteso sorto fra la duchessa Luisa di Parma e le autorità militari austriache.

« Ulteriori notizie *autentiche* mi sono giunte a questo proposito. L'auditore generale austriaco, che presiede la commissione nominata per processare 60 o 70 individui stati arrestati quando le truppe imperiali occuparono Parma si propose di obbligare gli arrestati a dar conto di ciò che avevano fatto sino dal principio di marzo 1854, nel qual mese era stato assassinato il duca Carlo. La duchessa dichiarò al conte Crenneville che, sebbene desiderasse di mantenere la pace e di veder puniti i colpevoli, pure non voleva che le corti marziali s'impiantassero per lungo tempo ne' suoi dominii.

« Il fatto si è che la reggente temeva di essere involta dagli austriaci in un interminabile processo politico, che non avrebbe avuto altro effetto che di eccitare l'animosità dei parenti dei carcerati contro di lei e suo figlio Roberto, che ha solo otto anni d'età. L'avversione della duchessa ai procedimenti della commissione militare divenne così forte, che il conte Crenneville fu costretto a rivolgersi a Milano e Vienna per nuove istruzioni.

« Il maresciallo Radetzky mandò il conte Thun a Parma, ma la reggente fece l'orecchia sorda ai suoi discorsi, e la fine fu che il conte Crenneville ebbe ordine di dichiararle che se voleva *interporsi al corso della giustizia*, l'Austria sarebbe stata costretta a ritirare la sua mano protettrice. L'esatto tenore della risposta data dalla duchessa mi è ignoto, ma dev'essere stata assai viva poichè essa è in piena disgrazia a questa corte imperiale. Havvi qui della gente che osa insinuare aver essa *le sue buone ragioni* di non volere che si facciano ricerche sulle circostanze connesse colla morte di suo marito, ma il carattere privato della duchessa è superiore ad ogni macchia o biasimo. Mi ricordo che al tempo in cui fu riferito l'assassinio del duca di Parma, si diceva e si credeva qui nei più alti circoli aristocratici che egli era caduto sotto la lama di un marito o fratello offeso, e non già dalla mano di un assassino politico.

« Le notizie della Lombardia sono inquietanti. Il basso clero, agitato dal pensiero di essere interamente dipendente dai vescovi, è in sospetto di favorire i progetti del partito nazionale italiano, e vi è molta probabilità che questo sospetto sia fondato.

« In Toscana prevale molta agitazione politica.

« Il *Giornale ufficiale di Dresda* ha ricevuto una lettera da Roma che contiene diverse cose di importanza e d'interesse.

« Il corrispondente incomincia coll'osservare, che l'inclinazione ai divertimenti, che fu sempre un segnale caratteristico degli abitanti dei dominii papali, è per il momento sopita, e le persone che conoscono lo stato attuale degli affari, considerano quest'indifferenza come sintomo pericoloso. La tranquillità negli stati pontificii è ora mantenuta da 14,000 austriaci, 6000 francesi e 12,000 (?) uomini di truppe romane. Il governo non ha alcuna fiducia nei reggimenti raccolti nei dominii della chiesa, e le finanze sono così disordinate, che i cosiddetti reggimenti svizzeri, composti di svizzeri e tedeschi degli stati minori, non possono essere completati. L'inquisizione non esiste che di nome e non può far nulla senza il consenso della polizia. Gli stati pontificii sono governati da circa 600 impiegati superiori, dei quali non più di 80 sono preti regolari. Però questi 80 occupano precisamente i posti più elevati ed importanti della amministrazione. Si riconosce che il codice civile è buono, ma non viene osservato. « Le leggi criminali portano l'impronta della barbarie, ed è indispensabile la loro totale riforma. »

« Il sistema di tenere gli arrestati in prigione per molto tempo prima che si faccia luogo al loro processo, sussiste come a Napoli. »

SPAGNA

Madrid, 25 giugno. La *Discusion* reca una corrispondenza da Valladolid del 25, nella quale si dice che il governatore è obbligato a letto dalla ferita ricevuta, che però procede bene.

Tutto il distretto militare è stato dichiarato in istato d'assedio per essere stati incendiati nella notte a Rioseco due mulini, due magazzeni e le barche. Tosto che vi pervennero le notizie da Valladolid, il popolo vi si ammutinò e l'alcade Serrano vi corse grave pericolo della vita. Anche a Palencia accaddero eguali disordini e vi fu inviata della truppa.

A Valladolid la truppa e la milizia percorrevano la città in forti pattuglie: agli uomini della milizia, poveri, si dava il compenso di 6 reali al giorno per il servizio che prestavano. Gli arrestati sommano da 125 a 130. Il signor Semprun, proprietario di una delle fabbriche incendiate, ha sofferto gravissime perdite.

Il giorno 24 la tranquillità era mantenuta dalla vigilanza della truppa e della milizia.

Pare che i disordini si siano estesi a diversi altri punti come a Benavente, Salamanca e Burgos. La *Iberia* ne incolpa principalmente la propaganda gesuitica, che dicesi essere stata molto attiva in quelle parti.

Questi avvenimenti diedero luogo ad una animata discussione nelle cortes, e diverse questioni furono fatte al ministero, che si limitò a dichiarare di aver dato le più energiche disposizioni per ristabilire e mantenere la tranquillità. I dibattimenti furono chiusi coll'esser adottata ad unanimità di 185 deputati presenti la urgente proposta firmata dal signor Calvo Asensio e da alcuni altri deputati di dichiarare che le cortes prestavano il loro appoggio al governo, affinchè la legge sia rispettata, e siano puniti i malfattori che perturbavano la Castiglia.

Il ministero della guerra ha pubblicata una relazione ufficiale su quanto è accaduto. Vi si legge: il 13 ed il 20 la tranquillità continuava a Valladolid, e il consiglio di guerra giudicava i colpevoli. Alle nove della sera del 22 le stesse scene si verificarono a Medina Rioseco, senza che le autorità potessero signoreggiare il tumulto; le case dei negozianti di grano furono invase furiosamente, e i mulini stabiliti sul canale incendiati, così pure le barche stazionate nel porto. Una colonna composta di soldati e di guardie civiche vi si recarono da Valladolid.

A Palencia accadde lo stesso, e tre mulini furono dati alle fiamme con diverse barche. Si è pubblicato immediatamente il proclama che dichiara la provincia in istato d'assedio.

Secondo un ulteriore rapporto del 24 del capitano generale, gli incendii e i saccheggi si estendevano lungo la linea del canale di Castiglia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1 luglio, sera.

Agli attacchi violenti fatti da lord Lyndurst alla camera dei lordi intorno alla politica del re di Napoli, lord Clarendon rispose confermando che tutto sarà fatto dal governo inglese per ottenere in Italia il risultamento desiderato, e che la Francia e l'Austria hanno tutte e due protestato essere loro volontà di ritirare le loro truppe dagli stati romani.

Lord Clarendon soggiunge che una nota comune della Francia e dell'Inghilterra era stata inviata al governo delle Due Sicilie.

Azioni del credito mobiliare 1562.
Strade ferrate austriache 897.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 645.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 28 giugno. Notizie di Costantinopoli del 19 recano che la divisione del generale d'Aurelles aveva traversato il Bosforo. Gli scavi dell'ippodromo sono terminati. Si decifrò l'inscrizione della famosa colonna di Serpentina. Si istruisce con molta attività il processo contro l'ufficiale tunisino. La *Presse d'Orient* contiene un comunicato del governo che mette in guardia il pubblico contro le false voci che si mettono sempre attorno, circa torbidi ed attentati contro le persone. Il divano ordinò alla polizia di cercare gli autori di queste invenzioni. I negozianti russi hanno pubblicato l'indirizzo di ringraziamento, che mandarono al governo ottomano, per la sua protezione durante la guerra. Si è formata una compagnia inglese, per la costruzione a Bagdad della strada ferrata della Siria. La Sardegna mandò cinque cordoni dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro per Omer bascià ed alcuni dei ministri.

Notizie di Bombay del 28 maggio dicono che il re di Oude preparavasi a partire per l'Inghilterra e che i santhals ricominciavano ad agitarsi.

Berlino, 29. La notizia di una convenzione provvisoria fra gli Stati Uniti e la Svezia, per prorogar il trattato del pedaggio del Sund, è confermata officiosamente.

La Danimarca rispose alla protesta degli Stati Uniti con una controprotesta.

Stoccolma, 27. Il re incaricò il suo ministro degli affari esteri di dichiarare che il suo governo era pronto ad accettare la dichiarazione dei diritti marittimi, quale venne formulata dal congresso di Parigi.

Madrid, 28. Il corpo diplomatico estero felicitò ieri S. M. la regina, pel contratto di matrimonio dell'infanta donna Amalia.

La Castiglia è tranquilla. Il 24 ci furono alcuni disordini a Badajoz; i tumultuanti incendiarono il circolo dei Tori; ma l'ordine venne prontamente ristabilito.

Borsa di Parigi 30 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		71 75 71 35
4 1|2 p. 0|0	93 40 93 50	
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849	92 75	» »
3 p. 0|0 1853	58 »	» »
Consolidati ingl.	95 5/8 (a mezzodì)	

Del 1 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		71 10 70 90
4 1|2 p. 0|0	93 25 » »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	92 75	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	95 1/2 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 6 giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 48 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 09 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 35 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE